

## Cultura e sviluppo economico sociale

LINK: <https://www.bintmusic.it/cultura-sviluppo-economico-sociale/>

Home Economia Impresa Cultura e sviluppo economico sociale Cultura e sviluppo economico sociale Di Email La cultura può essere una importante risorsa per lo sviluppo sociale ed economico delle nazioni. Qual è il ruolo della conoscenza per generare benessere, lavoro e ricchezza nella società contemporanea? Parlare di cultura non è sempre semplice in Italia, ma in generale anche in Europa e nel mondo. Molti governi fanno cadere i tagli della crisi economica sulle risorse destinate all'istruzione, oppure su musica, arte, teatro e cinema. Si parte dal principio che questi settori non possano essere funzionali nel generare sviluppo e ricchezza tra la popolazione intera, ma piuttosto essere passatempo di lusso per le élite. Basta dare un occhio al numero di libri letti dalla popolazione italiana per capire quale sia il sentire comune. Chi vive di cultura in Italia spesso è costretto ad arroccarsi in difesa e a sottolineare come la ricchezza di arte, musica e sapere riguardi un benessere sociale non solo economico. Di certo la cultura italiana è un bene e un tesoro comune da preservare comunque e ad ogni costo. Non a caso ne parla anche l' articolo 9 della Costituzione che prevede la 'tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione'. Ma davvero non è possibile pensare alla cultura come risorsa economica e motore per lo sviluppo? Assolutamente no: è vero l'esatto opposto. Cultura e sviluppo economico Per approfondire le conoscenze sul rapporto tra cultura ed economia si può leggere lo studio realizzato dalla Fondazione Symbola e Federculture . In questo rapporto non si parla di valore sociale o di benessere spirituale della cultura, di cui pure le persone devono avvalersi per stare bene, essere soddisfatte ed invecchiare in salute . I dati dicono piuttosto la cultura in Italia da lavoro a 1,5 milioni di persone, oltre il 5% dei lavoratori italiani, ma non solo. Muove interessi per circa 90 miliardi di euro producendo il 5% della ricchezza nazionale, più del settore energetico o di quello dell'auto. La ricchezza prodotta del settore culturale considerando anche l'indotto sale a 250 miliardi, ovvero il 16,7% della ricchezza nazionale, con un 18% di forza lavoro. In primo piano da un punto di vista economico troviamo i settori del cinema, televisione, musica, editoria e videogiochi, ma anche l'architettura e il design. Si tratta di un made in Italy ricco di idee e talenti che vedono Veneto, Marche, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Toscana tra le regioni più attive sul fronte delle industrie culturali. Perché investire in cultura Le potenzialità di sviluppo economico legato alla cultura in Italia non sono differenti da quelle in ogni parte del mondo e sono destinate ad aumentare nel futuro. In un mondo sempre più concentrato sulle emozioni, anche dal punto di vista del marketing e della comunicazione , non è più il prodotto ad essere al centro nelle dinamiche aziendali, ma la sua percezione da parte del pubblico. Ecco perché investire in cultura potrebbe essere una scelta vincente anche per le nuove generazioni alla ricerca di sbocchi professionali remunerativi e gratificanti. Il settore culturale allargato a moda, arte contemporanea e alle produzioni video e multimediali è in rapido sviluppo. Ogni giorno vediamo nuovi esempi di come il rapporto tra creatività e comunicazione sia sempre più stretto. Inoltre l'avvento di dispositivi come gli smartphone consente di fruire in ogni momento di nuovi contenuti. Chi saprà produrli nel modo più convincente, è destinato ad avere buone prospettive nel mondo del lavoro. Le specializzazioni universitarie creative potranno addirittura scavalcare le vecchie lauree, un tempo blasonate da un punto di vista professionale, ma oggi decisamente inflazionate. Le tradizionali fonti di crescita e di benessere socio economico non bastano più a rappresentare e promuovere sviluppo e innovazione e a creare nuovi posti di lavoro. Creatività a **Milano** è di moda Un

esempio di comemettere cultura e arte al centro possa favorire lo sviluppo arriva da **Milano**, diventata in questi anni un importante luogo dell'economia della conoscenza e tra le città meglio classificate in ricerche internazionali come la Cultural and creative cities monitor elaborata dall'Unione Europea. Analizzando 168 città di 30 paesi, questo dossier fornisce nuovi strumenti di confronto e stimolo per gli amministratori interessati ad investire in strutture ricettive, ambientali e d'incontro per favorire i creativi. Certo è anche un motivo di orgoglio per i cittadini che vivono nelle città più virtuose. **Milano** non è più solo moda e commercio, ha sfruttato il volano dell'Expo per diventare uno dei più importanti centri internazionali dell'economia della conoscenza. Una vivacità culturale sui livelli di Parigi, Vienna, Praga, Monaco e Bruxelles, per campi che vanno dalla moda, al design fino all'arte, alla musica e al teatro. I tanti eventi organizzati da istituti culturali privati e pubblici hanno sviluppato una offerta davvero ampia di cultura e arte. In pochi anni la città ha cambiato volto diventando una irresistibile attrattiva per start up, giovani creativi in cerca di opportunità professionali e per milioni di turisti italiani e stranieri. **Milano** tra cultura e arte Se da un lato cresce l'offerta di spazi espositivi come i musei civici, dall'altro aprono nuovi spazi privati come il Mudec (Museo delle Culture) oppure la Fondazione Prada e l'Armani Silos. A cadenza regolare si organizzano manifestazioni e festival di ogni genere, spesso gratuiti come Piano City per la musica e **Bookcity** per i libri, capaci di attrarre in modo trasversale pubblico di ogni età ed estrazione. Ogni anno ci sono fiere internazionali di alto livello come il **Milano** Fashion Week o la Fiera del Mobile, che con il Fuori Salone trasforma ogni luogo della città in happening di design internazionale. Importanti sono le attività svolte in luoghi come il Base , mentre altri spazi di coworking organizzano incontri e convegni per startup e multinazionali e sono diventate dei veri e propri laboratori di idee e sviluppo. Le folle di persone in giro in Piazza Duomo o sui Navigli testimoniano il nuovo entusiasmo che si respira nelle vie di **Milano** , arrivata a quasi 6 milioni di visitatori nei musei, stesso numero di Parigi. E se un tempo lo stesso milanese lasciava la città durante il weekend per andare al mare o in campagna, oggi si può vantare di rimanere nella metropoli per scoprire un angolo della città ancora inesplorato. Cultura è sviluppo e innovazione La cultura comprende parole come educazione, istruzione, ricerca, conoscenza. Riconoscere il suo valore è l'unico modo per fuggire dal cinismo imperante della società creando identità, benessere e sviluppo. D'altronde anche gli economisti sono sempre più concordi nel non definire la parola sviluppo come semplice somma algebrica di un reddito procapite destinato al consumo. Gli indicatori di benessere di una nazione sono fatti anche e specialmente di arte, musica, ambiente, sensibilità e rispetto. In Italia più che altrove purtroppo sembra che queste parole vengano da troppo tempo più o meno consapevolmente ignorate da governanti scaltri o dalla corta prospettiva storica. I risultati si vedono: la crisi ora peggiora le cose, il taglio di fondi statali e la mancanza di incentivi può mettere l'industria creativa e la stessa economia con le spalle al muro. Eppure le immense risorse del nostro paese, se meglio amministrate, potrebbero essere decisive per una crescita economica competitiva dell'Italia. Investire in cultura e arte al giorno d'oggi è un grande affare per tutti, specialmente per le persone. TAGS